

L'ateismo purificatore
Simone Weil

Caso di vere contraddizioni. Iddio esiste. Iddio non esiste. Dov'è il problema? Sono completamente certa che c'è un Dio, nel senso che sono completamente sicura che il mio amore non è illusorio. Sono completamente certa che non c'è un Dio, nel senso che sono completamente certa che nulla di reale assomiglia a quel che posso concepire quando pronuncio quel nome. Ma quel che non posso concepire non è illusione.

Ci sono due ateismi, uno dei quali è purificazione della nozione di Dio.

Forse tutto quel che è male ha un altro aspetto di sé che è purificazione durante il progresso verso il bene; e un terzo aspetto che è il bene superiore.

Tre aspetti da distinguere bene fra loro, perché confonderli è gran pericolo per il pensiero e per la condotta affettiva della propria vita.

Fra due uomini che non hanno l'esperienza di Dio, colui che lo nega gli è forse più vicino.

Il falso Iddio che somiglia in tutto al vero - eccettuata l'impossibilità di toccarlo - impedisce per sempre di accedere al vero.

Credere in un Dio che somiglia in tutto a quello vero, meno nell'esistenza, perché non si trova nel punto dove Iddio esiste.

Gli errori della nostra epoca sono cristianesimo senza sovrannaturale. Il laicismo ne è la causa - e, anzitutto, l'umanesimo.

La religione come fonte di consolazione è un ostacolo alla vera fede. In questo senso l'ateismo è una purificazione. Debbo essere atea con la parte di me stessa che non è fatta per Dio. Fra gli uomini nei quali la parte sovrannaturale non è risvegliata, gli atei han ragione e i credenti torto.

Un uomo la cui famiglia fosse tutta morta nei tormenti; che fosse stato a lungo torturato, anch'egli, in un campo di concentramento. O un indiano del secolo XVI che solo fosse scampato allo sterminio del suo popolo. Uomini simili, se han creduto alla misericordia di Dio, o non vi credono più, oppure la concepiscono in modo tutto diverso da prima. Non sono passata attraverso cose simili. Ma so che esistono; dov'è allora la differenza?

Debbo tendere ad avere della misericordia divina una concezione che non si cancella, che non si muta, qualsiasi avvenimento la sorte voglia dirigere su di me, e che possa essere comunicata a qualsiasi essere umano.